

«E' meglio conservare il patrimonio»

Per l'Udc l'alienazione non ha giustificazione economica

VIAREGGIO. «La nostra valutazione dell'operazione non può prescindere da un'attenta ricognizione del bilancio di previsione per l'anno 2005». Parte da qui la riflessione della direzione comunale Udc sulla vicenda della vendita. «Già sostenemmo in sede di discussione di tale bilancio preventivo - si legge in una nota - il fatto rilevante e a nostro giudizio grave, che esiste un disequilibrio tra le entrate e le spese correnti che necessita la cessione di una parte del patrimonio per far quadrare gli equilibri di bilancio. Tale fatto, si ricorda, è determinato, dall'aumento ingiustificato delle spese correnti che sono passate da 57 milioni di euro del 2001, ad oltre 73 milioni del 2005. L'incremento delle spese correnti risulta essere assolutamente ingiustificato».

«Ciò rappresenta per noi - continua l'Udc - la reale motivazione per cui oggi discutiamo il provvedimento che prevede la cessione delle aree in concessione della Passeggiata. Diversamente non si comprende come si possa pensare di dismettere il patrimonio per interventi, che avrebbero dovuto invece trovare una risorsa di finanziamento di ben altra natura».

«Se vogliamo investire nella città o nel sociale sarebbe allora opportuno considerare una soluzione alternativa che è quella di copri-

re le spese d'investimento attraverso l'accesso di un mutuo destinato allo scopo. In altri termini, le entrate derivanti dalle attuali concessioni potrebbero essere destinate al rimborso di un mutuo acceso per il finanziamento delle spese di investimento».

Ma quali i vantaggi derivanti dalla conservazione del bene patrimoniale fruttifero rispetto ad una sua alienazione sarebbero i seguenti? «Al termine dell'ammortamento del mutuo - sostiene l'Udc - si può di nuovo disporre della rendita da esso prodotta per replicare l'iniziativa; durante il periodo di ammortamento del mutuo è legittimo supporre che le entrate derivanti dalle concessioni abbiano un incremento almeno pari al tasso d'inflazione programmato generando un introito netto derivante dalla differenza tra quanto dovuto per il rimborso del mutuo, che è un dato costante e gli incrementi delle rendite di concessione. In caso di cessione del bene patrimoniale fruttifero, invece, una volta percepito il suo prezzo, non sarebbe possibile né replicare l'operazione di investimento, né ottenere delle entrate da destinare alla spesa corrente in futuro. Le precedenti considerazioni dimostrano che la soluzione dell'alienazione non ha nessuna giustificazione di tipo economico».